

# Fucili e cocaina nell'arsenale dei Palermi Processo da rifare per il nipote del boss

Otto condanne irrevocabili, due annullate con rinvio, definitivi 4 anni al «pentito» Milella



JAPIGIA L'arsenale del clan

● **BARÌ.** Otto condanne irrevocabili e altre due, tra cui quella al nipote del capo clan Antonino Palermi, annullate con rinvio. È l'esito del processo in Cassazione nei confronti di dieci sodali dei clan di Japigia, accusati di aver custodito, fino al 2014, parte dell'arsenale dei due gruppi mafiosi Parisi e Palermi e la droga che veniva poi spacciata in città. Tra le condanne diventate ormai definitive (la Cassazione ha dichiarato i ricorsi inammissibili) c'è quella, a 4 anni di reclusione, al collaboratore di giustizia Domenico Milella, ex braccio destro del boss Eugenio Palermi. Irrevocabili anche le condanne nei confronti dei fratelli Sebastiano e Michele Ruggieri (rispettivamente 16 anni e 8 mesi di reclusione e 9 anni). Confermate le condanne di Lucrezia Carone e Daniele Leleuso a 4 anni e 6 mesi di reclusione, Marco Barone (8

anni e 8 mesi di reclusione), Nicola Bruno (8 anni) e Pasquale Leonardo Tritta (6 anni).

I giudici della Suprema Corte hanno invece annullato con rinvio la sentenza d'appello nei confronti di Antonino Palermi ed Edoardo Caizzi (condannati in secondo grado a 6 anni e 8 mesi), difesi dagli avvocati Andrea Casto e Libio Spadaro. Per loro diventa irrevocabile la declaratoria di responsabilità ma dovrà essere celebrato un nuovo processo d'appello sull'aggravante dell'associazione armata, la cui esclusione potrebbe ridimensionare la pena inflitta.

L'indagine dei carabinieri, coordinata dai pm della Dda Ettore Cardinali e Federico Perrone Capano, portò nel dicembre 2019 all'arresto di una decina di persone. L'inchiesta era partita dal ritrovamento nell'ottobre 2014, all'interno di un apparta-

mento all'ultimo piano di una palazzina del quartiere Japigia, di più di 40 armi, comuni e da guerra, tra cui kalashnikov, mitra gliatrici, fucili e pistole, migliaia di munizioni, oltre a 10 kg di cocaina. L'arsenale fu scoperto a poca distanza dalla sede del Comando provinciale dell'Arma, in un insospettabile condominio in via di Vagno: lì erano nascosti sei fucili mitragliatori kalashnikov, tre mitragliette scorpio, due pistole mitragliatrici di fabbricazione croata, una pistola mitragliatrice MP40 tedesca, 21 pistole semiautomatiche, sette revolver di vario calibro, sette silenziatori per pistola e fucile, 48 caricatori, un giubbotto antiproiettile e migliaia di munizioni. Gli accertamenti consentirono poi di attribuire la paternità di armi e droga al gruppo capeggiato da Milella e di ricostruire le rete degli spacciatori. [isa.mas.]